

28 Fondi per rischi e oneri

	31-dic-17	Accantonamenti	Oneri finanziari	Utilizzi e altri movimenti	Variazione area consolid.	30-giu-18
Fondo spese chiusura e post chiusura scariche	143,2	0,3	6,0	(9,1)	-	140,4
Fondo ripristino beni di terzi	193,6	4,9	2,1	(9,4)	-	191,2
Fondo cause legali e contenzioso del personale	14,1	0,8	-	(0,6)	-	14,3
Fondo smaltimento rifiuti	7,1	5,9	-	(5,3)	-	7,7
Altri fondi rischi e oneri	74,5	6,8	0,1	(1,5)	-	79,9
Totale	432,5	18,7	8,2	(25,9)	-	433,5

“Fondo spese chiusura e post chiusura discariche”, pari a 140,4 milioni di euro, rappresenta quanto stanziato per far fronte ai costi che dovranno essere sostenuti per la gestione del periodo di chiusura e post chiusura delle discariche attualmente in gestione. Gli esborsi futuri, desunti per ciascuna discarica da una specifica perizia di stima, sono stati attualizzati in ottemperanza a quanto disposto dallo Ias 37. Gli incrementi del fondo comprendono la componente finanziaria desunta dal procedimento di attualizzazione e gli accantonamenti dovuti a modifiche delle ipotesi sugli esborsi futuri a seguito della revisione di perizie di stima sulle discariche già esaurite. Gli utilizzi rappresentano gli esborsi effettivi che si sono determinati nell’anno.

“Fondo ripristino beni di terzi”, pari a 191,2 milioni di euro, include gli stanziamenti effettuati in relazione ai vincoli di legge e contrattuali gravanti sulle società del Gruppo in qualità di affittuarie delle reti di distribuzione di proprietà della società degli asset. Gli stanziamenti vengono effettuati in base ad aliquote di ammortamento economico-tecniche ritenute rappresentative della residua possibilità di utilizzo dei cespiti al fine di indennizzare le società locatrici dell’effettivo deperimento e consumo dei beni utilizzati per l’attività d’impresa. Il fondo riflette il valore attuale degli esborsi che si andranno a determinare in periodi futuri (generalmente allo scadere delle convenzioni sottoscritte con le autorità d’ambito per quanto concerne il servizio idrico e allo scadere del periodo transitorio previsto dalla vigente normativa per quanto concerne la distribuzione del gas). Gli incrementi del fondo sono costituiti dalla sommatoria tra gli stanziamenti di competenza del periodo, anche questi attualizzati, e gli oneri finanziari che riflettono la componente derivante dall’attualizzazione dei flussi.

“Fondo cause legali e contenzioso del personale”, pari a 14,3 milioni di euro, riflette le valutazioni sull’esito delle cause legali e sul contenzioso promosso dal personale dipendente. Il fondo è comprensivo di 0,8 milioni di euro relativi al contenzioso con l’Inps (invariato rispetto al 31 dicembre 2017) da imputare a una pendenza pregressa con l’Inps di Ravenna.

“Fondo smaltimento rifiuti”, pari a 7,7 milioni di euro, è rappresentato dalla stima dei costi di smaltimento dei rifiuti già stoccati presso gli impianti del Gruppo. Gli accantonamenti, pari a 5,9 milioni di euro, riflettono i costi stimati per i conferimenti del primo semestre 2018 non ancora processati al termine del periodo, mentre gli utilizzi, pari a 4,6 milioni di euro, rappresentano i costi sostenuti nel corso del primo semestre 2018 per la lavorazione dei rifiuti residui al termine dell’esercizio precedente.

“Altri fondi per rischi e oneri”, pari a 79,9 milioni di euro, accolgono stanziamenti a fronte di rischi di varia natura. Di seguito si riporta una descrizione delle principali voci:

- 11,3 milioni di euro, a fronte della passività potenziale connessa alle obbligazioni in essere (garanzia sull’esposizione finanziaria concessa da AcegasApsAmga Spa) nell’ipotesi di abbandono delle attività che fanno principalmente capo alla controllata estera AresGas (Bulgaria);
- 7,9 milioni di euro, connessi a potenziali maggiori oneri che potrebbero essere sostenuti in relazione a interventi di manutenzione straordinaria della discarica di Ponte San Nicolò (Padova);
- 8,8 milioni di euro, relativi al potenziale rischio di mancato riconoscimento della quota dei certificati verdi dei termovalorizzatori, calcolato sul differenziale dei servizi ausiliari derivanti dall’autoconsumo complessivo e quelli stimati in base alla percentuale da benchmark;
- 7,5 milioni di euro, a fronte dei futuri lavori di smantellamento degli impianti di termovalorizzazione;
- 6 milioni di euro, relativi a incertezze interpretative circa la determinazione del valore di rimborso delle reti in sede di partecipazione alle gare per il servizio di distribuzione del gas relativamente ad alcuni territori già serviti dal Gruppo;
- 4,5 milioni di euro, relativi al contenzioso sorto in capo alla controllata Hestambiente Srl in relazione al riconoscimento degli incentivi Cip6 per il termovalorizzatore di Trieste per gli anni 2010-2012;
- 4,1 milioni di euro, costituito a seguito dell’emanazione del D.M. dello Sviluppo Economico del 20 novembre 2012 “Nuove modalità per la determinazione della componente del costo evitato di combustibile (Cec), di cui al provvedimento Cip6/92, e determinazione del valore di conguaglio del Cec per il 2011”, che ha introdotto nuove modalità per la determinazione della componente del costo evitato di combustibile (Cec) in relazione agli anni 2010, 2011 e 2012;

- 3,3 milioni di euro a fronte del rischio derivante dalla Delibera 527/2016 dell’Autorità che, facendo proprie le risultanze del Gse, ha disposto che la Cassa per i servizi energetici e ambientali operi nei confronti della società Frullo Energia Ambiente Srl il recupero degli importi che sarebbero stati indebitamente percepiti in relazione all’energia elettrica prodotta dal termovalorizzatore di Granarolo (Bo).

Gli “Accantonamenti” dell’esercizio della voce “Altri fondi rischi e oneri” si riferiscono, in particolare, ai seguenti rischi:

- 4,5 milioni di euro per il rischio di mancato riconoscimento degli incentivi Cip6 per il termovalorizzatore di Trieste;
- 1 milione di euro per il rischio di mancato riconoscimento di una quota dei certificati verdi prodotti dai termovalorizzatori di Herambiente, specie con riferimento agli anni antecedenti il 2013.

Gli “Utilizzi e altri movimenti” della voce “Altri fondi rischi e oneri” evidenziano un decremento netto di 1,5 milioni di euro, composto principalmente dall’utilizzo, per 1,1 milioni di euro, di un fondo costituito negli esercizi precedenti a seguito della sopravvenuta conciliazione giudiziale di parte di alcuni avvisi di accertamento Ici/Imu avverso la società Herambiente per gli anni dal 2011 al 2015, così come illustrato alla nota 11 “Imposte”.